

BIELLA, 23 MAGGIO 2025 Oggi, in aula Asteb, è stato organizzato uno scambio di esperienze per rievocare la strage di Capaci, avvenuta nel 1992 in Sicilia. L'obiettivo è ricordare il giudice Giovanni Falcone, che ha scelto di combattere la mafia per professione. Si dice che coloro che lottano per questo siano morti che camminano. Lui ne è una triste testimonianza. Per la sua morte d'onore è considerato un eroe, un martire. In realtà Giovanni Falcone è un uomo che ha fatto il proprio dovere, con passione e senso civico, consapevole dei rischi che correva ma non per questo intimorito. Un bel messaggio per noi giovani.

Lo ricordiamo proprio per il suo coraggio e la sua determinazione: ha perso la vita per poter cambiare ciò che c'è di più sbagliato. Il crimine organizzato comprende innumerevoli tipi di reati, tra cui l'assassinio di vittime spesso innocenti.

Purtroppo però non molto è cambiato da quell'anno a oggi.

Una delle cause principali per cui il problema esiste ancora è l'omertà. Significa "so, ma scelgo di tacere". Sono consapevole della gravità della situazione, ma non voglio essere coinvolto, probabilmente per paura. Questo atteggiamento alimenta il lavoro clandestino della criminalità.

I "colletti bianchi" ne sono il primo esempio. Rappresentano persone che fanno parte dell'amministrazione pubblica, sono impiegati negli uffici degli enti territoriali, da qui l'appellativo di "colletto bianco".

I colletti bianchi all'apparenza non sembrano collegati a nessun tipo di associazione mafiosa, ma in realtà è proprio da loro che partono i riciclaggi di soldi, le costruzioni abusive e frodi finanziarie. Gestendo denaro, avendo accesso a particolari documenti e possedendo competenze specifiche, sono contatti fondamentali per la buona riuscita dei progetti irregolari.

È questo il tema che interessa noi come studenti dell'indirizzo geometri: l'abusivismo edilizio. Dobbiamo prestare particolare attenzione a giri d'affari poco convincenti. Lasciare passare significa continuare ad incoraggiare il sistema. Dobbiamo imparare ad immunizzarci, cercare di combattere e non farci manipolare. Sono concetti a cui il nostro Istituto è sensibile ma che ogni scuola dovrebbe rafforzare.

Ognuno di noi può costituire un piccolo tassello che ci avvicina sempre di più allo scopo per cui hanno perso la vita fin troppe persone. Non dobbiamo rimanere indifferenti, cerchiamo di denunciare le ingiustizie e non rimanere in silenzio.

Ciò che è successo a Giovanni Falcone e poi a Paolo Borsellino, magistrati che hanno perso la vita facendo il loro lavoro con serietà e senso di giustizia, deve solo fungere da stimolo per agire nel bene.

Concludo cercando di lasciare un ultimo spunto di riflessione: scegliamo di essere parte della soluzione, non del problema.

ELISABETTA SCAVONE

Rappresentante della classe 3A CAT - IIS GAE AULENTI